

Camera Penale Circondariale di Isernia



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Al Sig. Ministro della Giustizia
Roma

Al Sig. Presidente della Corte di Appello
di Campobasso

Trasmissione a mezzo mail

Al Sig. Procuratore Generale presso
la Corte di Appello di Campobasso

Ai Sig.ri Presidenti dei Tribunali di
Campobasso – Isernia - Larino

Isernia, 30 gennaio 2020

Al Sig. Presidente del Tribunale di
Sorveglianza di Campobasso

Al Sig. Presidente del Tribunale per i
Minorenni di Campobasso

Ai Sig.ri Procuratori della Repubblica
Presso i Tribunali di
Campobasso – Isernia – Larino

Al Sig. Procuratore della Repubblica
per i Minorenni del Molise

Agli Uffici del Giudice di Pace di
Campobasso – Isernia - Larino

Ai Sig.ri Presidenti del Consiglio
dell'Ordine degli Avvocati di
Campobasso – Isernia - Larino

Ai Sig.ri Avvocati
Camera Penale Circondariale di Isernia

Ai Sig.ri Presidenti le Camere Penali di
Campobasso – Larino

Riflessioni in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2020 sulla riforma del processo penale

Tra qualche giorno ci sarà l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 con una cerimonia che è anche un dibattito pubblico sulla situazione dell'amministrazione della Giustizia.

La Giustizia è in crisi. Se ne parla da anni, si discute, si dibatte ma di vere soluzioni non se ne trovano. Il cittadino è sfiduciato nei confronti delle Istituzioni in genere e del Sistema Giudiziario in particolare perché spesso non sa dare risposte in tempi

Camera Penale Circondariale di Isernia



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

ragionevoli. I processi sono lunghi e una risposta dopo anni di udienze non è utile per nessuna parte processuale, ancor meno per lo Stato.

La Giustizia penale risente ancora di più della crisi. Processi che finiscono con la prescrizione dei reati o con sentenze che arrivano quando oramai l'interesse ad avere una risposta si è affievolito. Di una sentenza di condanna che arriva dopo anni la pena comminata perde la sua funzione, sia essa rieducativa che retributiva.

Quale è l'utilità di eseguire una condanna dopo anni dal fatto con un imputato, che durante tutto il tempo, è rimasto in libertà, ha cambiato modo di vivere, si sarà anche ravveduto da solo. A chi serve metterlo in carcere dopo tanto tempo o, ancor peggio, averlo incarcerato prima di una sentenza di assoluzione che arriva tardi.

Il processo penale va certamente riformato ma prima di parlare di riforma bisogna capire cosa ci aspettiamo da un processo penale.

Quello vigente ha tre gradi di giudizio, due di merito e uno di legittimità. Sulla carta è un processo garantista, che molti Stati ci invidiano e copiano. Allora perché non funziona?

Dibattito più che mai attuale è la riforma sulla prescrizione dei reati, sospendendone la decorrenza dopo la sentenza di primo grado. E' per i reati che si prescrivono prima della sentenza di primo grado, magari quelli contravvenzionali che arrivano a dibattimento ai limiti della prescrizione massima? Anche quelli sono reati. Gli effetti di tale riforma sarà solo quello di aumentare ancora di più i processi pendenti in grado di appello e Cassazione con sentenze definitive che non arriveranno mai penalizzando gli imputati assolti in primo grado e le parti civili nei processi i cui imputati sono stati condannati in primo grado.

Si è anche proposto di sanzionare i Magistrati colpevoli di non essere tempestivi nell'adempimento dei Loro doveri. Il P.M. che non compie celermente le indagini preliminari o i Giudici che non celebrano velocemente i processi. Come se la definizione di un processo dipendesse solo da Loro.

Si è parlato di perseguire gli avvocati responsabili di allungare i tempi dei processi e si è così diversamente interpretato l'art. 525 c.p.p., come se la colpa del mutamento del Giudice sia dell'avvocato o dell'imputato. Senza considerare che il rinvio di una udienza per impedimento del difensore o dell'imputato sospende comunque la decorrenza della prescrizione.

Le norme Costituzionali violate sui rimedi che si propongono o, ancor peggio, si pongono in essere, sono molteplici: dall'art. 24 al 111 della Costituzione. Ma pare che questo poco importi. Non si intravede una soluzione che realizzi quel giusto processo che invece ha solo bisogno di essere attuato.

Come mai non si propone di adeguare gli Organici (non solo dei Giudici ma anche del personale di Cancellerie e delle strutture) delle Corti di Appello, dei Tribunali e dei Giudici di Pace alle effettive pendenze del territorio. Sul punto pare sia d'accordo anche una buona parte della Magistratura.

Modesti adattamenti ai tempi per le indagini preliminari, rafforzando però il numero dei Magistrati e personale presso le Procure, magari dividendo le competenze per tipologie di reati, con una corsia preferenziale a quelli contravvenzionali che hanno termini di prescrizione minore rispetto ai delitti. Incentivare la definizione dei processi all'udienza preliminare.

Rivedere il sistema delle notifiche, spesso fonte di perdita di tempo perché non andate a buon fine. Già parecchie Procure, prima della notifica dell'avviso di conclusioni delle

Camera Penale Circondariale di Isernia



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

indagini preliminari, si preoccupano di identificare l'indagato e la persona offesa con contestuale elezione di domicilio al fine di facilitare le notifiche successive.

Così pure in Tribunale adeguare il numero dei Giudici, del personale e delle strutture a quelle che sono le effettive pendenze dei processi, creando magari una sezione che si occupa solo di reati contravvenzionali.

Analogamente nelle Corti di Appello.

Senza poi parlare degli Uffici del Giudice di Pace, con personale inadeguato e strutture condivise non solo con altri soggetti (quello di Isernia è stato sgombrato per la presenza di ratti).

Come si vede non ci sono sostanziali modifiche normative o processuali, salvo eventuale ulteriore depenalizzazione di reati divenuti di scarso interesse per la collettività o non più attuali.

E' solo un problema di impegnare maggiori risorse economiche adeguando gli Organici e le strutture a quelle che sono le effettive esigenze del territorio dei singoli Distretti.

Non si può pensare di avere una Giustizia che funzioni senza però fornirla dei mezzi adeguati.

Un'ultima riflessione sulla Magistratura Onoraria.

L'Ufficio del Giudice di Pace è retto solo da Giudici Onorari.

In Tribunale, i processi penali monocratici a citazione diretta sono trattati quasi esclusivamente da Giudici Onorari sia per quanto riguarda l'ufficio del P.M. che del Giudice dibattimentale. Così come il Collegio penale è molto spesso composto anche da un Giudice Onorario.

Le percentuali dei processi trattati in primo grado dai Giudici Onorari è pari se non superiore a quello dei Giudici Ordinari.

Sono pagati male: 98 euro lorde per cinque ore di udienza. La stessa tariffa che prende una persona che si occupa delle pulizie di casa (senza volerne sminuire l'utilità e la funzione).

Ma si è davvero convinti di risolvere il problema della Giustizia con i Giudici Onorari che vengono pagati con meno di 20 euro l'ora, o minacciando sanzioni nei confronti dei Giudici Ordinari o comprimendo i diritti degli imputati e di chi è preposto alla Difesa?

Se è così non c'è discussione o meglio non c'è Giustizia.

Ma sono uno che, come tanti altri che vi operano, crede nella Giustizia e in processo che sappia dare risposte nel rispetto delle regole e in tempi brevi, per cui mi rivolgo a chi condividendo, la mia riflessione, possa farsi promotore di una riforma che consenta di ridare fiducia nelle Istituzioni Giudiziarie.

Nel ringraziare per l'attenzione, Buon Anno Giudiziario.

Avv. Francesco La Cava
Presidente della Camera Penale Circondariale di Isernia